



URN:NBN:NL:UI:10-1-114240 - Publisher: Igitur publishing  
Content is licensed under a Creative Commons Attribution 3.0 License  
Anno 27, 2012 / Fascicolo 2 - Website: [www.rivista-incontri.nl](http://www.rivista-incontri.nl)

## 1993-2012. Il 'ritorno' al realismo nel romanzo italiano: nuove rotte, percorsi paralleli, sentieri a perdere

Recensione di: a cura di Hanna Serkowska, *Finzione Cronaca Realtà, Scambi intrecci e prospettive nella narrativa italiana contemporanea*, Massa, Transeuropa pronto intervento, 2011, ISBN: 978-88-7580-146-5, 528 p., € 25,00.

Carlo Giordano

Nell'ottobre del 2008 sul sito della Wu Ming Foundation appare *NIE*, un memorandum di idee, suggestioni e riflessioni sullo stato del romanzo in Italia scaturite durante una serie di conferenze tenute dai ragazzacci della letteratura italiana, i Wu Ming appunto. In poco tempo *NIE* raggiunge più di 30000 download, cifra di tutto rispetto per un testo di critica letteraria. Immediatamente si scatena sul web una vivacissima discussione che vede protagonisti gli stessi Wu Ming, altri scrittori, critici, studiosi ma soprattutto lettori. Nel 2009 giunge l'ora della versione cartacea del *New Italian Epic*, riveduta ed integrata da altre parti.

Il testo, pur con alcuni difetti già messi in luce da tempo, rappresenta il punto di partenza per due giornate di studio tenutesi a Varsavia nei giorni 9 e 10 Novembre 2009, intitolate *Fiction Faction Reality, incontri scambi intrecci nella letteratura italiana dal 1990 ad oggi*. Il frutto delle due giornate è proprio il volume che mi accingo a recensire, *Finzione Cronaca Realtà*, realizzato grazie all'impegno dell'Istituto Italiano di Cultura di Varsavia, della Fundacja Uniwersytetu Warszawskiego e del Dipartimento di Italianistica dell'Università di Varsavia, diretto dalla curatrice del volume, Hanna Serkowska.

Questo volume rappresenta un esempio perfetto del virtuoso connubio che sempre più spesso s'instaura tra la rete e l'editoria, a dispetto di chi, ancora adesso, guarda all'interazione tra di esse con sospetto. L'intento di questa raccolta di saggi è quello di costituire una sorta di osservatorio che permette di esaminare i fenomeni nati all'insegna del 'ritorno al reale' nella letteratura italiana dagli anni '90 ad oggi, in particolare nell'ambito del romanzo.

Come punto di partenza temporale viene accettato il 1993, indicato dai Wu Ming come punto di rottura. Ma di rottura con che cosa? Da un punto di vista storico è facile intuirlo, ma dal punto di vista letterario a cosa ci si riferisce? Secondo molti dopo il 1993 è possibile una liberazione di energie dal momento in cui il postmodernismo si riduce a maniera. Molte delle opere e degli autori delle stesse di

cui si parla rivendicano come caratteristica costituente proprio un allontanamento dal postmodernismo, all'insegna appunto di un ritorno al reale, della fiducia nella parola, del gesto etico che deve accompagnare quello estetico. All'insegna quindi di un ritorno alla letteratura intesa come arte performativa, un'arte che *fa* qualcosa. Ma si può davvero sostenere l'idea di tale rottura? Questo è l'interrogativo principale a cui questa raccolta ambisce a dare una risposta. Ossia, il romanzo italiano contemporaneo ha veramente intrapreso un cammino nuovo, con modalità e intenti nuovi, o piuttosto bisognerebbe parlare di continuità con la stagione letteraria precedente?

Per riuscire in ciò i saggi del volume analizzano la nozione di reale, le modalità di rappresentazione dello stesso e le sue connotazioni, l'importanza attribuita al dato empirico e quindi alla Storia, adottando una duplice prospettiva: da un lato si esaminano le opere che sembrano o che vogliono dare consistenza all'idea di una nuova stagione letteraria, da un altro si osserva come queste opere cercano di riuscire nell'intento, inserendosi all'interno di un dibattito che trascende i confini nazionali e che investe l'idea attuale di letteratura, il suo rapporto (talvolta di subordinazione) con altri media, in primis la televisione (e di conseguenza la sua natura per certi versi postletteraria), i concetti di *fiction* e *faction*, le varianti intermedie e l'opportunità o meno di mantenere in vigore determinate categorie che hanno fatto la fortuna della critica letteraria lungo tutto il Novecento.

Dal punto di vista di chi scrive il merito maggiore di *Finzione Cronaca Realtà* consiste nell'essere riuscito a dare una molteplicità di punti di vista differenti, impossibili da riassumere qui, che riflettono bene lo status di *work in progress* della discussione tuttora in atto e della vivacità della repubblica delle lettere italiana, a dispetto di chi parla di mancanza di qualità, di assenza di scrittori, di chi rimpiange i bei tempi andati (ma sono mai esistiti i bei tempi? (Ma soprattutto, al lettore di oggi, a quel lettore nato dagli anni Settanta in avanti e che non ha avuto la 'fortuna' di viverli, interessa veramente questa nostalgia sprezzante e impotente?) di Calvino e Pasolini, di Montale e Moravia, di Morante e Sanguineti ecc. Inoltre questo approccio pluralistico corregge uno dei difetti principali (ma per certi versi uno dei punti di forza) di *NIE*, la sua categoricità, che in un certo modo obbliga chi lo legge a prendere posizione, a schierarsi o da una parte o dall'altra. Le risposte stesse che gli autori di questi saggi hanno dato alle domande poste sono varie e spaziano da atteggiamenti fiduciosi in questo ritorno al reale della letteratura, alla possibilità di svelarne la natura ed alla sua ritrovata capacità di rappresentarlo ad altri caratterizzati da uno scetticismo di sapore postmodernista. Uno scetticismo che, nonostante l'attuale discredito in cui sembra versare, non pare del tutto negativo, per esempio nel momento in cui svela certi meccanismi editoriali legati principalmente all'interazione tra letteratura e internet (Si veda. Jansen, pp. 407-417), salutati aprioristicamente in maniera ciecamente entusiastica.

Da notare anche la ricchezza della scelta dei testi presi in esame; ai testi citati dai Wu Ming in *NIE* se ne aggiungono molti altri che ognuno a suo modo si è ritagliato un proprio spazio nel panorama letterario italiano (benché alcuni solo forse in ragione del loro volume di vendite): si parla di scritture femminili, di diari e scritture spontanee (anche se spesso di spontaneo c'è ben poco), di scritture della marginalità (precari ed immigrati), di letterature sentimentali ed adolescenziali, di letterature di viaggio inteso non solo come viaggio geografico ma anche come tentativo di ricostruzione della Storia. Mancano però riferimenti alla letteratura fantastica italiana contemporanea (che viene solo sfiorata da Mirko Tavecchio quando parla di Alan D. Altieri e da Inge Lanslots quando parla di Valerio Evangelisti), che trae linfa dalla scienza, o dal suo superamento, un substrato, un humus culturale e cognitivo a cui raramente la tradizione letteraria italiana recente è sembrata ricorrere.

Ciononostante proprio in *NIE* si prefigura l'esigenza di adottare uno sguardo extraumano (tentativo già operato da Calvino in *Palomar*), uno sguardo possibile solo attraverso generi letterari che storicamente appartengono al fantastico e di cui comunque rimangono tracce, ad esempio in opere come *Dies Irae* o *L'anno luce*, di Giuseppe Genna, romanzo trattato nella raccolta in questione da Alberto Casadei, o nelle opere dei già citati V. Evangelisti ed A. D. Altieri.

Un altro aspetto di cui purtroppo si sente la mancanza è l'assenza di riferimenti a letterature straniere: sapendo che questa raccolta nasce dagli atti di un convegno svoltosi a Varsavia ci si aspetterebbe quantomeno un accenno alla situazione letteraria del paese che l'ha ospitato, la Polonia, paese che per certi aspetti, soprattutto storici e sociali, potrebbe dar vita a forme letterarie speculari a quelle italiane. È già da un po' di tempo che si parla dell'opportunità di verificare se gli elementi costituenti di questa sfera della letteratura italiana qui presa in esame siano rintracciabili, e con quali forme e intenti, anche in altre letterature, ma per il momento non sembrano essere stati prodotti contributi importanti in tale direzione.

Un ultimo pregio di cui vorrei parlare è l'atteggiamento non pregiudiziale verso certe forme di produzione letteraria che utilizzano strategie e tecniche narrative derivate dal *mainstream*, dal mondo televisivo, dal mondo dell'entertainment, ad esempio la serialità (Evangelisti), l'espansione multimediale di un testo cartaceo (Wu Ming, Frascella, Moccia), l'ibridazione selvaggia tra dato biografico e invenzione (Siti).

In definitiva *Finzione Cronaca Realtà*, a parte le due mancanze di cui ho parlato, credo riesca pienamente nel suo intento di presentarsi come un osservatorio esaustivo su certe forme ed indirizzi della letteratura italiana contemporanea, risultando oltremodo approfondito, coinvolgente, ricco di stimoli e niente affatto scontato; la risposta alla domanda iniziale (ossia se siamo davvero di fronte ad una svolta in chiave estetica ed etica della letteratura) rimane giustamente aperta, ma con una sostanziale propensione a riconoscere in questi fenomeni letterari d'inizio millennio almeno una spinta al rinnovo, sicuramente a livello di intenzioni, talvolta meno a livello di resa letteraria.

In ogni caso la lettura di questa raccolta di saggi può risultare illuminante e proficua per tutti coloro che vogliono accostarsi agli autori contemporanei italiani alla luce di cambiamenti sociali, storici e culturali perennemente in atto e che condizionano il reale, il modo di percepirlo e i modi di rappresentarlo. Cambiamenti che non sono affatto una prerogativa della società italiana ma che anzi sono sentiti come familiari e riconoscibili anche da un pubblico straniero.

**Carlo Giordano**

Università di Utrecht,

Dipartimento di Lingue Moderne - Sezione di italiano

Trans 10, 3512 JK Utrecht (Paesi Bassi)

c.giordano980@gmail.com